Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 19 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 171.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dolci parolette

di Sua Eccellenza.

Adesso non ci ricordiamo più a quali Gazzette, ma certo s'ebbero Corrispondenti da Roma, che hanno creduto bene servirsi del telegrafo per far sapere, come qualmente Sua Eccellenza Crispi abbia detto dolci parolette a qualche Deputato della Sinistra estrema, allo scopo di mansuefarlo e tirarlo dietro il suo carro trionfale. Nientemeno sarebbero state quelle parolette dolci che la promessa formale di presentare a novembre una Legge, affinchè a ciaschedun Deputato sia data l'indennità di venticinque lirette per ogni giorno, in cui siederà a Montecitorio. E l'èco di queste parolette di Sua Eccellenza deve essere giunto sino al regale Tamigi, se Ruggiero Bonghi, il quale trovasi colà per l'Esposizione, ne fece argomento di serie considerazioni sul Giornale di cui è direttore e inspiratore supremo.

Anche senza quelle parolette, parecchi suppongono recondito intendimento in Sua Eccellenza, che al postutto non sarebbe cattivo, cioè l'intendimento di costringere la Sinistra estrema a spiegare la propria attività entro l'orbita delle istituzioni. Anzi taluni, malignando, immaginarono che tutte le premure di Crispi per la sollecita approvazione delle *riforme amministrative*, sieno una concessione a quella pattuglia parlamentare, e nominalmente all'on. Fortis, che, al finire della festa, avrà la nomina di sotto Segretario di Stato, e ciò a completare le tinte del trasformismo ministeriale. Ma noi, ammirando la malizia di coloro che così la insegnano al paese inconscio, non ci curiamo di questo risultamento parziale; bensì certa importanza diamo a quelle siffatte parolette dell'Eccellenza Sua. Perchè, non giova nasconderlo, codesta faccenda di pagare l'opera dei Deputati, sia pur sotto il titolo d'*indennità*, sarebbe un profondo rivolgimento di tutte le norme che sinora, al meno peggio, ci servirono nelle lotte elettorali. E poichè nessuno ignora che la proposta d'*indennità* venne fatta altre volte, e fu respinta dalla Camera, non veggiamo come oggi la Rappresentanza Nazionale, specie nelle non liete condizioni del bilancio dello Stato e dei bilanci provinciali e comunali, avesse da accoglierla diversamente.

E lasciando pur da banda le considerazioni economico-finanziarie, confessiamo apertamente che le parolette dolci dell'on. Crispi, appunto perchè indirizzate ad un Deputato di Sinistra estrema, non ci garbano e ci riescono sospette. Difatti, secondo i commenti già uditi, quelle parolette sarebbero altra concessione, altro sintomo di simpatizzare con gl'*ideali* della politica democratica. E questi *ideali*, scusi l'Eccellenza Sua, non sono già quelli della grande maggioranza degl'Italiani.

Sino a novembre, l'on. Crispi avrà tempo da pensarci su. Quanto a noi, sino da ora riflettiamo che la faccenda dell'*indennità* apporterebbe un disquilibrio in tutte le idee che sino ad oggi ci regolarono nella scelta dei Candidati per l'alto ufficio legislativo. Lasciando da parte che, con siffatta innovazione, muterebbesi lo Statuto fondamentale (nè sappiamo come a ciò basterebbe il voto del Parlamento, e nemmeno vediamo con quanta decenza la Camera potrebbe votare l'*indennità* a sè medesima); certo muterebbesi tutto l'andamento di quella che chiameremo procedura elettorale e parlamentare. E che sia proprio questo il momento per agitare il Paese, quando c'è da fare anche l'esperimento della *riforma amministrativa*, non lo crediamo savio e prudente.

Quindi, sino a schiarimenti, ci piace mettere in forse le parolette dolci dell'Eccellenza Sua; e così dichiariamo di non accogliere per buona moneta tutte le insinuazioni maligne, con cui vorrebbesi mostrare Francesco Crispi, primo Ministro della Monarchia, in atto di far carezze a certi *democratici puri*, i quali, giunti a Montecitorio, osano persino omettere restrizioni circa la formula del giuramento di fede al Re ed alle patrie istituzioni! Nè per buona moneta prendiamo altre insinuazioni, che già si spacciano a carico del primo Ministro, cioè ch'egli faccia il giuoco della Sinistra estrema, e preparare voglia all'Italia, favorendo l'elezione d'una Rappresentanza democraticamente pitocca, nuovi pericoli, nuove delusioni e la futura rovina. Quindi, ripetiamo, sino a novembre l'on. Crispi avrà agevolezza di pensarci su, e di udire tutte le campane. Intanto dalla Provincia, in cui noi scriviamo, le campane non suonerebbero a festa, nè per l'*indennità* ai Deputati democratici, nè per qualsiasi altro sintomo di accondiscendenze che Sua Eccellenza volesse usare al radicalismo politico. G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 18. Presid. BIANCHERI.

Discussione della riforma comunale e provinciale.

Approvato l'articolo 67 come è proposto dalla commissione.

Soppresso l'art. 68.

Art. 69. Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli interdetti e inabilitati; coloro che non essendo domiciliati nella provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi pagano imposta di ricchezza mobile; gli ecclesiastici e i ministri dei culti contemplati dall'art. 9; i funzionari di cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati dei loro uffici; coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti con la provincia; coloro che hanno uno stipendio dalla provincia o da altre aziende o corpi morali sussidiati dalla provincia, nonchè impiegati contabili od amministrativi dei comuni ed opere pie nella provincia; coloro che trovansi colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10: coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servigi di esazioni di diritti, somministrazioni o appalti nell'interesse della provincia od in società od imprese a scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia; i magistrati di Corte d'Appello, di Tribunale o Pretura non possono essere eletti nel territorio sul quale esercitano la loro giurisdizione. — Approvato.

Approvasi l'art. 70, riguardante la convocazione del Consiglio provinciale, che si riunirà il primo lunedì del mese di agosto.

Approvasi pure gli art. 71 e 72 riguardanti la durata della sessione ordinaria e le convocazioni straordinarie e la proroga della sessione, nonchè il 73, così concepito: Il Consiglio provinciale elegge ogni anno nel suo seno a maggioranza assoluta di voti il presidente della deputazione provinciale e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata a rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

La deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della deputazione provinciale sono deferite al presidente della medesima.

Sono approvati anche gli articoli 74 e 75.

Crispi dichiara che il Governo si riserva di presentare la legge sui tributi locali, ove si troverà la sede opportuna per le disposizioni dell'articolo 76 e seguenti che riguardano i ratizzi.

È accettato anche dalla commissione.

Seduta pomeridiana.

Discussione della riforma comunale e provinciale.

Approvasi l'art. 82 che stabilisce le condizioni necessarie perchè le provincie possano contrarre mutui; l'art. 83 che stabilisce le spese le quali cessano dal 1 gennaio 1893 di far parte delle spese poste a carico dei comuni e provincie; l'art. 84 che stabilisce l'incompatibilità delle funzioni di deputato al parlamento, di deputato provinciale, di sindaco, di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione provinciale.

Art. 85. I consiglieri che non intervengono ad una sessione ordinaria senza giustificati motivi sono dichiarati decaduti. Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute ordinarie consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato motivo, decade dalla carica. La decadenza è pronunziata dai rispettivi consigli.

Approvato.

L'art. 86, che determina quando le sedute dei consigli comunali e provinciali debbono esser pubbliche e private, approvasi.

Così l'art. 87 che riguarda il sistema di votazione da seguirsi dai consigli comunali e provinciali; l'art. 88 che stabilisce quando i consigli provinciali e comunali possono essere sciolti, cioè per motivi gravi d'ordine pubblico e quando, richiamati all'osservanza degli obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli; sono approvati.

Approvasi l'art. 89 relativo alla nomina e alle funzioni dei commissari regi per i comuni e delle commissioni straordinarie per le provincie.

Art. 90; Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate nel bilancio e non deliberate dai rispettivi consigli, ne rispondono personalmente. La responsabilità delle spese che fossero deliberate come urgenti dalla giunta municipale o dalla deputazione provinciale cessa solo allora che ne sia avvenuta la ratifica dei rispettivi consigli. — Approvasi.

Approvansi gli articoli 91, 92 e 93.

Il presidente comunica che fu formulato dalla commissione un nuovo articolo 93 col quale si danno facoltà al governo di coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge e quelle della legge 20 marzo 1865, di delegare ai prefatti alcune facoltà ora attribuite alle amministrazioni centrali, di provvedere alla mutazione dei distretti delle provincie di Mantova e della Venezia in circondari ed alla sostituzione dei sotto prefatti ai commissari distrettuali; per pubblicare con decreto reale le disposizioni transitorie necessarie alla esecuzione della presente legge.

Approvasi.

Crispi, pur confermando le sue dichiarazioni relative all'obbligo di provvedere al mantenimento degli inabili al lavoro, ritira per ora l'art. 94 e dichiara che esso troverà posto nella legge di pubblica sicurezza che sta innanzi alla Camera, e spera che sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori parlamentari.

Discutesi quindi il nuovo testo dell'art. 22 così concepito: Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere, quando se ne devono eleggere meno di 5. Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di 5 o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda solo un numero eguale ai 4,5 dei consiglieri da eleggere.

Qualora questo numero di 4,5 contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai 4,5. L'elettore può aggiungere oltre il nome dei candidati la paternità, la professione, il titolo onorifico, il grado accademico e l'indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata. Le schede sono valide anche quando non si contengono tanti nomi dei candidati quanti sono i consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

La discussione è lunga, animatissima. Infine però si approva l'articolo con una aggiunta di Baccarini, secondo la quale la scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Il voto è fatto per appello nominale, con voti 173 favorevoli, 136 contrari e 11 astenuti.

Su proposta del presidente deliberasi di tenere seduta anche domattina per discutere alcuni progetti di secondaria importanza.

Le riforme amministrative

approvate dalla Camera dei Deputati

Se v'ha Legge che debba esser a cognizione di tutti, si è per fermo la Legge Provinciale e Comunale.

Ebbene, a Montecitorio le *riforme* a questa Legge vennero discusse, ed il telegrafo di giorno in giorno ci annunciava il risultato del lavoro legislativo. Ma adesso conviene raccogliere que' risultati parziali, ed avere sott'occhio il testo delle *riforme*. Ecco dunque, che cominciamo oggi questa pubblicazione, e la continueremo nei numeri seguenti.

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni alla Legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A.

Art. 2. — *Comuni e uffici comunali.* — Ogni Comune ha un Consiglio comunale, una Giunta comunale, un sindaco, un segretario ed un ufficio comunale.

Più Comuni contermini di un medesimo circondario possono valersi dell'opera di uno stesso segretario; possono, con l'approvazione del ministro dell'interno, avere un solo ufficio, un solo archivio, e provvedere consorzialmente ad altri servizi e ad altre spese obbligatorie.

Il segretario comunale, nominato la prima volta, dura in ufficio due anni; le conferme successive devono essere date almeno per sei anni. Egli non può essere licenziato prima del termine pel quale fu nominato, senza deliberazione motivata presa dal Consiglio comunale, con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Contro tale deliberazione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, di cui nell'art. 60, e, dalla decisione di questa, al Consiglio di Stato.

Art. 2 *bis* È abrogato l'art. 250 della Legge 20 marzo 1865, allegato A.

Le borgate o frazioni di Comune possono chiedere, per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed ottenere, in seguito al voto favorevole del Consiglio provinciale, un decreto reale che le costituisca in Comune distinto, quante volte abbiano una popolazione non minore di 4000, abitanti abbiano mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, e per circostanze locali sieno naturalmente separate dal Comune al quale appartengono, udito pure il voto del medesimo. Eguale facoltà è concessa al capoluogo stesso d'un Comune che si trovi nelle condizioni suindicate, e quando le frazioni sue, per circostanze locali, sieno naturalmente separate da esso, ed abbiano le condizioni per essere costituite in Comune distinto.

Per decreto reale può una borgata o frazione essere segregata da un Comune ed aggregata ad un altro contermine, quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole tanto del Comune cui intende aggregarsi, quanto della Giunta provinciale amministrativa, che sentirà previamente il parere del Consiglio, a cui la frazione appartiene.

Art. 3 — *Elettorato.* — Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. di avere compiuto il 21 anno di età;

2 Essere cittadino dello Stato e di godere dei diritti civili nel Regno;

3. Di sapere leggere e scrivere;

4 Di avere uno degli altri requisiti determinati negli articoli seguenti.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato, per lo esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini delle altre provincie italiane, quand'anche manchino della naturalità.

Art. 4. Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi inscritti in virtù dell'art. 2 della legge istessa.

Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel comune dove hanno il domicilio civile.

Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro comune, o vi abbiano mantenuta l'uno o l'altra per lo spazio almeno d'un anno, possono, dopo questo termine, chiedere al sindaco del comune dove sono stabiliti, che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo. A tale domanda deve essere unita la prova che il richiedente ha rinunziato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del comune che abbandona.

La domanda deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Art. 5. Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste ai n. 1, 2 e 3 dell'articolo 3, coloro che provino di pagare annualmente nel comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino lire 5 per tasse comunali di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Sono parimenti elettori:

1. Coloro che tengono a masserizia o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un'imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di lire 15;

2 Coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, ed anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei comuni che hanno meno di 1,000 abitanti lire 20;

in quelli da 1,000 a 2500 abitanti, di lire 50;

in quelli da 2,500 a 10,000 abitanti, di lire 100;

in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di lire 130;

in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di lire 160;

in quelli superiori a 150,000 abitanti, di lire 200.

Art. 6. L'imposta pagata sopra titoli di rendita pubblica o pareggiati alla rendita pubblica dello Stato, non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste.

Per gli effetti di cui ai n. 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente si richiede la data certa, che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno al giorno in cui la Giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Art. 7. I sottufficiali e soldati del regio esercito e della regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino sotto le armi.

Questa disposizione si applica pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per servizi dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Nella formazione della lista elettorale si compilerà, con le norme e guarentigie sancite per la composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Art. 8. Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più comuni.

Art. 9. *Eleggibilità.* — Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura d'anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci, e i membri dei capitoli e delle collegiate, i funzionari del Governo che devono invigilare sull'amministrazione comunale e gli impiegati del loro ufficio.

Sono ineleggibili:

gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza;

coloro che ricevono uno stipendio o salario del comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia;

coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto di dipendenza di una precedente amministrazione;

coloro che hanno lite vertente col comune;

coloro i quali direttamente o indirettamente; hanno parte in servizi, esazione di diritti, somministrazioni, od appalti nell'interesse del comune, od in società od imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo.

Art. 10 Oltre i casi previsti dall'articolo 20 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, non sono nè elettori, nè eleggibili:

a) I condannati per oziosità, vagabondaggio e mendicità finchè non abbiano ottenuto la riabilitazione;

b) gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale.

Tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza;

e) i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frodi di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, non che per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione a termini di legge.

d) coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di Carità.

(Continua).

Una locomotiva costrutta in 17 ore.

La *Baldwin-Locomotiv-Fabrick* ha costruita una locomotiva in 16 ore e 55 minuti.

Questo risultato favoloso fu ottenuto in seguito ad una scommessa di 100.000 dollari ossia 500,000 lire. La metà della somma fu data agli operai che hanno costruita la locomotiva.

Una modista italiana che sposa il vice presidente d'una repubblica.

Narra l'*Italia* di Montevideo:

Il senatore Javier Lavina, di circa 80 anni di età, che sotto Santos fu vice-presidente della Repubblica, si sposò colla signorina Clementina Moratea, modista di nazionalità italiana.

L' istruzione agraria
nelle scuole elementari.

In Italia si fanno molte cose per parere e molte poche per essere.

A noi profani della politica è una idea inconcepibile, che il governo del nostro paese sia composto di ministeri, i quali, giusta quanto più volte fu asserito, ed anche di recente in Parlamento, anzichè essere fra loro solidali, si considerano nel fatto come altrettante potenze indipendenti l'una dall'altra.

Questa mancanza d'azione solidale la rileviamo noi agricoltori più che mai nelle relazioni che passano fra il Ministero d'istruzione pubblica e quello dell'agricoltura.

Il Ministero dell'istruzione amministra buon numero di istituzioni agrarie, e ciascuno può accorgersi che nel suo personale non esiste chi passegga la competenza tecnica necessaria all'uopo.

Peggio può dirsi dei provveditori ed ispettori scolastici, i quali, qualora costretti per ragioni di ufficio ad ingerirsi di cose attinenti all'istruzione agraria, e in pari tempo trovandosi nella necessità di velare la loro d'altronde legittima ignoranza, spiegano bene spesso la loro autorità in direzione così sbagliata, da riuscire esiziale a quelle istituzioni a cui pure verrebbero o dovrebbero giovare.

Questa influenza deleteria si manifesta più che mai nell'istruzione agraria, che a merito del Ministero di agricoltura viene impartita nelle scuole elementari delle compagne.

Questo Ministero ordina e paga corsi di conferenze agrarie per i maestri; promette e conferisce premi in danaro ai maestri che si dànno cura di porgere l'insegnamento agrario. Sussidia le rappresentanze agrarie incaricate della sorveglianza di questo insegnamento, e, con bellissime circolari, disegna le linee principali del metodo da seguirsi.

Tutto questo è paralizzato dalla difficoltà che si riscontra in pratica di conseguire un accordo fra le autorità scolastiche, che sono gli immediati superiori dei maestri, e le rappresentanze agrarie.

Provveditori e ispettori d'ordinario considerano l'insegnamento agrario nelle scuole elementari, come un molesto accessorio, buono tutt'al più a far ottenere ai maestri più bisognosi qualche sussidio.

Nella loro posizione si troverebbero umiliati dal ricevere consigli dalle rappresentanze agrarie, e perciò formulano programmi affatto disadatti alla limitata capacità dei maestri, e all'intelligenza degli scolari.

Sependosi dipendenti dal Ministero dell'istruzione, il quale non dimostra segno di dare importanza a questo insegnamento, tengono in poco conto le circolari del Ministero di agricoltura.

Il sistema più pratico, più logico, per dare qualche utile nozione di agricoltura nelle scuole elementari sarebbe quello generalmente suggerito, e che diremo occasionale od indiretto, che consiste nell'approfittare dell'insegnamento ordinario per porgere nozioni di agricoltura razionale, scegliendo spesso opportuni argomenti agrarii alla portata degli alunni, per temi di lingua, problemi d'aritmetica o letture da farsi nella scuola.

Ma appunto perchè considerano questo insegnamento come un molesto accessorio, essi lo vogliono escluso dall'insegnamento ordinario e relegato nelle scuole serali e festive, nelle quali i poveri maestri, costretti a tenere dei veri corsi d'agricoltura, per i quali non hanno nè la preparazione, nè la capacità, finiscono col fare opera non soltanto inutile, ma dannosa, perchè, come tutti i pratici diranno, è molto meglio ad un contadino non insegnare niente che insegnare male.

Per vero si grida troppo la croce addosso ai poveri maestri, tacciandoli d'ignoranti, mentre in questa bisogna si trovano fra l'incudine ed il martello, fra gli assurdi comandi degli ispettori ed i suggerimenti del Ministero di agricoltura e delle rappresentanze agrarie, ridotti a rinnegare il loro buon senso e nell'impossibilità di estrinsecare il loro buon volere.

Fintantochè il Ministero di agricoltura non giungerà ad accordarsi con quello dell'istruzione pubblica, in modo da prescrivere con precisione ed unità l'indirizzo dell'insegnamento agrario nelle scuole elementari, obbligando non solo le rappresentanze agrarie, ma anche le autorità scolastiche e secondarie, i danari spesi saranno in gran parte gettati al vento, e questo insegnamento servirà, più che altro, a figurare nelle statistiche.

Domenico Pecile.

Il segretario di Stato del Papa, cardinale Rampolla, mandò una nota a tutti i Nunzi colla quale incitava a fare pressione ai Governi presso i quali sono accreditati perchè l'incontro dell'imperatore Guglielmo II di Germania col re Umberto non avvenga a Roma come Crispi si sforza di ottenere.

Il Vaticano avrebbe aperte trattative anche direttamente con Bismarck.

L'annata agricola.

Bagnarola, 17 luglio.

So, che dandovi relazione dell'andamento agricolo di questa Regione, soddisfo ad un desiderio, anzi ad una raccomandazione della *Patria*, e mi accingo a farla brevemente.

Dallo stato attuale delle nostre campagne si può preconizzare con grande probabilità di colpire nel vero, che il 1888 segnerà epoca nella produzione agricola. Basta prendersi l'incomodo, o il diletto, di vagare anche per poco nelle nostre campagne, per persuadersi che siamo in piena *terra promessa*.

Il mais ha un aspetto meraviglioso. I tralci della vite si curvano sotto il peso dell'uva. I frumenti e le avene diedero buonissimo prodotto. I frutteti sono, in molte località, lussureggianti, in nessuna abbiamo scarsezza di frutta; e se quest'anno, Sua Eccellenza il signor *Cholera*, ci risparmierà la sgradita sua visita, verranno smerciate con facilità.

Se il tempo penserà a mettersi al bello per varii giorni, io credo che tutti i raccolti ancora esistenti all'aperto saranno assicurati.

La floridezza della nostra campagna è stata finora rispettata dalla grandine, tranne qualche piccolissima eccezione, dove, se si vuol andare allo strucco della cosa, non esistendo che danno apparente, il possidente guadagnò il *premio dell'assicurazione*.

Io sono un microscopico, ma fedele cliente delle assicurazioni, e, dico la verità, quando vedo cadere qualche granellino innocente di tempesta, io *l'assolvo dalla sua intenzione di delinquere*; perchè in ultima analisi essa viene colla pia volontà di sollevarmi del *premio* dovuto alle *assicurazioni*.

Dai campi passando alle stalle, registriamo con piacere, che fummo immuni da qualsiasi epidemia animale. Tranne qualche cavallo ucciso, come sempre avviene, *dalla scienza veterinaria* non abbiamo avuto mortalità alcuna. Gli asini poi si mantennero in prosperità eccezionale!

Sebbene il deprezzamento delle sete poco incoraggi il possidente a dilatarsi nell'allevamento del baco da seta, pure io giudico che quest'industria si allarga sempre più, dal moltiplicarsi degli stabilimenti bacologici da cui piovono ogni giorno le circolari, più o meno ciarlatanesche. Analizzando col microscopio del senso comune l'industria del baco da seta, io dico, che se il prezzo dei bozzoli decaderà ancora in luogo di elevarsi, gli stabilimenti bacologici non avranno più ragioni di esistere tornando più conto al possidente sostituire al gelso il *pioppo*.

Qualcuno mi obbietterà che se anche meschino il prezzo dei bozzoli è sempre rimuneratore perchè il prodotto si ottiene in pochi giorni. Ma sono quei giorni, risponderò io, in cui si sottraggono ai campi le braccia necessarie ai lavori più importanti ed urgenti. Sono quei giorni in cui per forze disperse, dannosamente riposa l'aratro, riposano i buoi, la falce si irruginisce mentre appassiscono immietuti gli strami della palude, e i fieni dei campi.

Le reti ferroviarie che tra breve si incrocieranno su questo nostro territorio daranno maggiore impulso al commercio giovando al possidente. Io anzi prevedo che con tante ferrovie diverranno inutili i cavalli, e anche questo sarà un vantaggio pel possidente che avrà risparmiato il mantenimento dei medesimi e le visite... del veterinario.

Ma se la campagna prospera al bacio del sole e al refrigerio della pioggia, l'afa attuale prostra il corpo e anche l'anima, ed io corro col pensiero all'invidiata felicità di chi soggiorna tra i monti, o si tuffa nelle acque azzurre del mare. Monti e mare! Due attrative ugualmente affascinanti. Se le Alpi sono belle colla sublime maestà delle loro cime, coll'ombra fresca delle loro valli, anche il mare ha un linguaggio mistico che ti seduce che ti vince, che ti innebria come l'amplesso di una sirena.

Se aderendo all'invito della natura andrò al mare, aspettatevi da me la descrizione dei suoi *abbissi* e delle sue *bellezze*; se andrò ai monti vi manderò l'elenco delle acque che non ho bevuto perchè possiate giudicare se io sono più atto all'enologia, o all'idraulica.

Gaetano Tonialti.

Comunicato. (1)

Il Corrispondente pordenonese dell'*Adriatico*, autore, o inspiratore dell'articolo al mio indirizzo è uno spudorato mentitore, perchè asserisco cosa non vera, mentre la vertenza tra me e l'Assessore non seguì nei termini esposti dall'articolista.

Giorgio Piva non ha mai commesso viltà, come taluno che fu sputacchiato, nè in quella vertenza o di fronte a qualunque minaccia avrebbe fatta ritrattazione, benchè privatissima, se col mezzo di rispettabilissime persone interposte e colla parola d'onore dell'Assessore non fosse stato convinto di essere stato tratto nell'inganno da un Consigliere comunale autore, diceva Lui, di una lettera di offerta, esistente negli atti di una seduta Consigliare del 1887, relativa all'espurgo dei pubblici orinatoi.

Dichiara poi che si gloria di trovarsi spesso con quei oziosi o vagabondi cui allude l'articolista, perchè rispettabilissime persone, più oneste e più democratiche dell'aristocratica sua democrazia.

E poi perchè un cittadino qualunque, che paga un censo forse maggiore del sig. Corrispondente non avrà il diritto di lagnarsi o di sindacare l'operato di una Giunta, che a capriccio e per mendicare il favore popolare, spreca il denaro dei poveri contribuenti in opere non volute dal buon senso, trascurando le più utili ed importanti?

E' forse la *Roma intangibile* questa rappresentanza comunale che non vuole essere sindacata nel suo operato?

Non si vede forse tutti i giorni e su tutti i giornali criticato l'operato delle Giunte di Roma, Napoli, Venezia, Milano, del Ministero e dei Ministri? E che perciò?

La Giunta di Pordenone è forse qualche cosa di soprannaturale che non vuol essere toccata?

Signor articolista! la minaccia poi di ammonizione, sta bene pei falsari, pei ladri, e per gl'incendiarii e non per le oneste e rispettabilissime persone che mi glorio di frequentare.

Chiuderò infine colle parole dell'egregio Cicuto, all'indirizzo di alcuni farisei di quel tempo:

« E' la volpe vigliacca ed insidiosa, che ora fa capolino fuor della tana, ora allungandosi striscia sul ventre, ora si appiatta. Il sicuro leone ruggisce all'aperto e corre diritto la vasta pianura ».

A visiera alzata, signor articolista, e non con subdole insinuazioni, si combatte fra gli onesti; su questo campo mi troverete sempre pronto — altrimenti — basta.

Giorgio Piva.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Pace, pace, pace! (1)

Pordenone, 17 luglio.

Leggendo nella *Patria* del 12 corr. un articolo intitolato « Giannetto », provai una ben triste impressione, e la spiego.

Sebbene a prima vista tale articolo vuole presentarsi sotto gli auspici di un'innocente facezia, è noto *urbi et orbi* il fatto che si vuole con esso rammemorare. Io non credevo mai che sì a lungo dovesse allignare lo spirito di vendetta in cuore umano, e che le prove e torture e la condanna, sebbene non confermata ancora, fossero argomenti più che sufficienti, perchè un essere umano, per quanto vendicativo si voglia, dovesse dire la parola: sono vendicato! *lo scopo vendicativo nostro è esuberantemente raggiunto; lasciamo al fine che la giustizia dica l'ultimo supremo responso.*

Ecco quanto doveva dire e pensare la congrega degli anabbatisti col loro sussidiario ex uomo di toga, ora di spada. Ricordatevi però, o messeri, che il Codice penale ha un campo molto esteso. Se oggi siete beati d'aver preso nelle sue reti a solo scopo di vendetta chi, in altre epoche, avete inchinato, state attenti di non essere voi stessi presi. Il proverbio dice: *ogni soverchio rompe il coperchio.* Il fuoco artificiale nella faccenda è riuscito benissimo; guardate però che non venga sul serio un fuoco reale ad eliminarvi.

Il Codice penale ha una infinità d'articoli e di interpretazioni. Guardatevi bene, sebbene l'ex uomo di toga ora di spada, vi darà dei buoni suggerimenti, non fidatevi tanto, pensate da voi. Alle volte è sufficiente *un filo di ferro per produrre un incendio*, rimanendo poi la *vittoria* ai terzi iscritti.

Siete quindi avvisati, non posso dire *otto* perchè siete in meno, ma ad ogni modo siete *Boni Compagni.* Pensate e riflettete.

Meminisse juvat.

Don Tranquillo.

Artista friulano.

Il bravo artista friulano Beniamino Zanini di Camino di Codroipo si ha fatto molto onore colla fabbricazione di un organo nella Chiesa di S. Bartolomeo di Troviso.

L'organo, costruito secondo le più moderne esigenze, è mirabilmente riuscito ed ha superato la comune aspettazione dei trevigiani che tanto non s'aspettavano da un artista così umile e modesto.

(1) È, veramente, una lettera alquanto oscura per noi, in taluni punti, quella di don *Tranquillo*; una sola cosa comprendiamo, anche e massime anzi per altri fatti che sono a nostra conoscenza, cioè che a Pordenone agita sua face la discordia. Or noi, se mai la nostra voce giunger potesse sin là, grideremmo: *Pace, pace, pace!*

Cose comunali.

S. Leonardo, 16 luglio.

Abbiamo letto nel N. 195 dell'*Adriatico*, che la questione principale, che tiene in agitazione gli animi nel Comune di S. Leonardo, sia quella del segretario municipale. Si persuadano per altro i lettori dell'*Adriatico*, che la questione del segretario non è altro che un pretesto; perocchè quel segretario, dopo 37 anni di lodevole servizio, non è reo d'altro che di non essere proclive a secondare le mire di tre o quattro individui, i quali pretendono di amministrare il Comune a loro talento senza i riguardi dovuti alla Legge ed agli interessi comunali.

Per quello poi che risguarda l'encomio fatto a certi superiori, noi consigliamo a mettervi sù quattro grani di sale ed a sospendere qualunque giudizio, finchè non venga fatta la luce con una serie di articoli sul vero stato delle cose.

Premio d' incoraggiamento

In data dello scorso mese di giugno ebbe luogo il conferimento dei premi agli Espositori a Londra nella sezione 1.a Classe II **nova.**

Venne premiato fra gli altri il Signor Luigi Manesta di Codroipo con **diploma d'onore.**

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 19 luglio.

Il mercato bovini tenutosi lunedì a Tarcento era sufficientemente provveduto di animali. Anche i compratori non difettarono e se ne vide anche di quelli forestieri.

I prezzi si sostengono abbastanza, e coloro che desiderano fare aquisti devono pagare il 10 per 100 più degli ultimi prezzi quotati.

I capi più ricercati sono quelli pronti alla macellazione, e per questi non si bada lira più, lira meno,

Ecco come si quotò la carne macellata in questa settimana al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da L. 122	a 128
Vacche	» » 105	» 110
Vitelli d'oltre 1 anno	» » 75	» 80
» da latte	» » 65	» 70

Foraggi.

I mercati foraggi della trascorsa ottava furono, secondo al solito, scarsi di genere, specialmente quello di martedì che si può calcolare inconcludente.

I prezzi si mantengono fermi sulle basi che segnammo colla nostra precedente rivista; e quantunque le ricerche siano abbastanza numerose, pure non accennano a nessun miglioramento.

La roba vecchia è poco ricercata a motivo dei prezzi troppo sostenuti.

Ecco come si pagò al quintale, la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno dell'alta	da L. 6 75	a 7.25
» della bassa	» 5 30	» 6.—
Paglia	» 4 20	» 4 30
Erba Spagna	» 7.75	» 8 25

tutto per merce nuova.

Vini.

In seguito alla grandine avuta a *Ronchis* Ipplis, Cormons e tutta quella plaga, i possessori dei vini nostrani buoni hanno aumentato le loro pretese, ma, non trovando negli acquirenti quell'appoggio sperato, saranno costretti ribassarlo nuovamente.

Il raccolto nuovo è promettente dappertutto e si fa calcolo ormai, perciò è oltremodo sentito il bisogno di smaltire parte delle rimanenze esistenti.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale;

Granoturco	da L. 11.—	a 12 25
Frumento	» » 12.—	» 14 50
Segala	» » 9.30	» 10 —

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog.	da L. 0.07	a 0 11
Fragole	»	» 0.60	» 0.65
Frambois	»	» 0 —	» 0.—
Persici	»	» 0 30	» 0.80
Prugne	»	» 0.—	» 0.—
Amoli	»	» 0 —	» 0.—
Armellini	»	» 0.20	» 0.—
Uva ribes	»	» 0.—	» 0.—
» gruspina	»	» 0.—	» 0.—
Mela	»	» 0 —	» 0.—
Pera	»	» 0 07	» 0 28
Fichi	»	» 0.04	» 0 08
Piselli	»	» 0 10	» 0 14
Tegoline	»	» 0.10	» 0.—
Patate	»	» 0 08	» 0 10
Fagiuoli	»	» 0 25	» 0 30
Pomidoro	»	» 0 20	» 0 25
Noci	»	» 0.16	» 0.17

CRONACA CITTADINA

Uccellazione e caccia.

La Deputazione provinciale pubblica il solito manifesto per avvertire che:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio lacci ed altri simili artifizi è proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri o delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, comprese le beccaccie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Art. 4 I funzionari ed agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Tombola.

Nel giorno 15 del p. v. mese di agosto avrà luogo in Giardino la solita Tombola, estratta per cura della Congregazione di Carità.

Prima tombola	L. 700
Seconda tombola	» 400
Cinquina	» 200

Ogni cartella sarà composta di 10 numeri e del costo di L. 1.

I nostri deputati.

Dei friulani che votarono contro la rappresentanza della minoranza, è solo il deputato Cavalletto.

Votarono a favore della rappresentanza della minoranza, i deputati Chiaradia, Marzin e Solimbergo.

FUOCO.

Jarnotte, verso le due, bruciava la casa di certo Rizzi Angelo fu Luigi, nella frazione dei Rizzi.

Il guardafuoco mancava.

Venne a chiamare i pompieri Rizzi Marco di Giovanni, possidente del luogo.

I pompieri col loro capo e macchina da campagna furono sul sito con la prontezza relativa alla loro organizzazione.

Poco dopo vi giunse il Sindaco conte Luigi de Puppi, il capitano ed il tenente dei carabinieri, ecc.

I terrazzani isolarono il fuoco, a merito speciale di certo Biri... muratore del luogo, che subì un danno di discreta importanza.

I Pompieri lavorarono fino alle ore 7 1/2 con la Pompa Fasser che funzionò benissimo.

Dopo le operazioni di sgombro e demolizioni rientrarono in città.

Danno rilevante, di circa settemila lire. Il Rizzi era assicusato con l'*Unione*.

In Tribunale.

Franceschutti Eugenio di Fraforeano venne condannato in contumacia a 6 mesi di carcere per furto.

Federicis Luigi di Moimacco venne assolto dall'imputazione di furto qualificato.

Günthel Augusta Paolina di Castellonozzo, imputata di furto qualificato, e Del Fabbro Gio. Batta di Ronchis di Latisana, imputato di ricettazione dolosa, vennero condannati, la prima in contumacia a mesi 6 di carcere, ed il secondo a lire 30 di ammenda.

Tentato suicidio?

Iernotte, verso le nove e un quarto, mentre il vagone n. 2 del tram passava a corsa da Via Cavour al Ponte Poscolle, un uomo, uscito precipitosamente da un portone, si gettava attraverso la guidovia, ci si dice col proposito di suicidarsi.

Per la ben nota avvedutezza del personale della tramvia fu scongiurato il pericolo.

Sia lode pertanto al conduttore del tram.

I funebri
del povero Cesare Picco

riuscirono commoventi, dacchè vi predominò la nota dell'affetto vivissimo ch'egli aveva saputo inspirare in quanti lo conoscevano.

Due stupende corone in fiori freschi appese al carro: degli impiegati alla Banca Popolare Friulana suoi colleghi; degli amici. Una in metallo, della famiglia, sulla bara.

Accompagnamento numeroso, di impiegati, di amici, di soci del Filodrammatico e della Ginnastica.

Causa il tempo, il corteo si assottigliò, alla porta Poscolle; restarono soltanto gl'intimi amici del defunto.

Al Cimitero parlarono: il signor Pravisani Albano, a nome degli impiegati della Banca; il dott. Giacomo Colombatti come collega e quale amico dell'estinto; il signor Martini Vittorio come amico ed a nome degli amici.

CORTE

Furto di

Presidente, cav
sigliere alla R. C
nezia.
Rappresentante
Cicotti, Sostituto
presso la R. Corte
Parte Civile, A
di Treviso e avv
Difesa, Avvoca
Bertacioli Mario.
Accusato, Cola
ferraio d'anni 29
e domiciliato a
con due figli.

Udienza

Avv. D'Agosti
ghiere all'Eccel
sidente: che la
riserbata per g
testimoni. Abbia
tuccio, e ci si p
La seconda
presa disposizio
corrispondenza f
nella sala d'udi
si è verificato q
Il Presidente
sposizioni, e di
avesse saputo, av

Interrogato

Presidente. D
noi. Avete ieri
si incolpa?
— Sissignor.
— Bene: dit
dire intorno al
— Io non s
nè vi ebbi part
devo a lavorare
la mattina, nella
a Castel d'Avia
l'imbrunire. D
Luigi Borta, a
nibale Selva, m
mia moglie per
domani, essendo
Mezzomonte pe
pane mi avrebb
— Ma che bi
dasse ad avvert
andare a casa
— Nossignore
di seguito mi
d'Aviano senza
giorno avevo ese
Colauzzi Giacom
dal Borta a bè
ci menai pure
veva lavorato co
in cui era capit
fino a sera. Fe
andati poi a ch
recammo a casa
ma non essend
di nuovo, sulla p
che tornavano:
Carlo e Gant; e
un poco a sent
cena.
Dopo, uscimm
gazzo; ci sedem
fuori dell'esercizi
fino alle 8. In
gazzo: — Se v
fàllo pure. — E
di mio padre;
passetti fino all
Colauzzi e dopo
Borta, dove c'er
Fabris, fermand
nove e mezza.
con mio fratello
L'indomani m
gliai il ragazzo
demmo la via p
natici però, diss
dal Borta per b
fosse aperto, pe
chiuso, tantoché
proseguimmo de
no per Polcenig
trammo i Colau
nando che veniv
lin. Ci scambiam
una fatturetta c
per loro; dopo
cenigo, ove giun
circa.
— Ma per qu
andato subito a
to che vostra m
a chiamare?
— Per molte
vevo lavorato tu
stanco. Poi, già
l'andare a Polce
mi a Castello d'A
pre a casa mia.
affari di premura
zomonte era a
Polcenigo dove s
l'indomani.
— Avreste det
nel vostro prin
tempo era in qu
detto che il temp
— Sissignor, e
— E non avet
— Sissignor.
— Ma il ragazz
quattro, e allora
rare era tardi. S
di cose di prem
mio lavoro fino a

CORTE D'ASSISE

Furto di 128,500 lire.

Presidente, cav. dott. Fontana, Consigliere alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Rappresentante il P. M., cav. dottor Cisotti, Sostituto Procuratore del Re presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Parte Civile, Avvocato Pagani Cesare di Treviso e avv. cav. Gozzi di Venezia.

Difesa, Avvocati D'Agostini Ernesto e Bertacioli Mario.

Accusato, Colauzzi Leonardo fabbro ferraio d'anni 29 nato a Castel d'Aviano e domiciliato a Polcenigo, ammogliato con due figli.

Udienza antimeridiana.

Avv. D'Agostini. Rivolge due preghiere all'Eccellentissimo signor Presidente: che la sala degli Avvocati sia riserbata per gli avvocati, e non pei testimoni. Abbiamo soltanto quel cantuccio, e ci si priva anche di quello!

La seconda preghiera, perchè sia presa disposizione affichè cessi ogni corrispondenza fra le persone che stanno nella sala d'udienza e i testimoni. Ieri si è verificato questo fatto.

Il Presidente prende le chieste disposizioni, e dice che, ove prima ciò avesse saputo, avrebbe provveduto subito.

Interrogatorio dell' imputato.

Presidente. Dunque, Colauzzi, ora a noi. Avete ieri inteso di quale fatto vi si incolpa?

— Sissignor.

— Bene: dite su quel che potete dire intorno al fatto.

— Io non sono l'autore del furto, nè vi ebbi parte. In quel giorno attendevo a lavorare: mi accinsi al lavoro la mattina, nella bottega di mio padre a Castel d'Aviano, e continuai fino sul l'imbrunire. Dopo sono andato dal Luigi Borta, assieme col ragazzo Annibale Selva, mandato da Polcenigo da mia moglie perchè tornassi a casa nel domani, essendochè la fabbriceria di Mezzomonte per certo lavoro di campane mi avrebbe aspettato.

— Ma che bisogno c'era che vi mandasse ad avvertire? Non eravate solito andare a casa ogni sabato?

— Nossignore. Anche due settimane di seguito mi sono fermato a Castello d'Aviano senza andare a casa.. In quel giorno avevo eseguito una fatturetta per Colauzzi Giacomo, il quale mi condusse dal Borta a bère un bicchierino. Così ci menai pure l'Annibale Selva che aveva lavorato con me dalle quattro circa in cui era capitato a Castello d'Aviano fino a sera. Fermatici un poco, siamo andati poi a chiudere bottega. Dopo ci recammo a casa di mio padre per la cena; ma non essendo ancora pronta, uscii di nuovo, sulla piazza. Vidi tre cacciatori che tornavano: Pittau Luigi, Colauzzi Carlo e Gant; essi contrastavano. Stetti un poco a sentire, poi rincasai per la cena.

Dopo, uscimmo di nuovo, io ed il ragazzo; ci sedemmo sulla panca di pietra fuori dell'esercizio Borta e vi stettimo fino alle 8. In quell'ora dissi al ragazzo: — Se vuoi andare a dormire, fallo pure. — Ed egli vi andò, in casa di mio padre; mentre io feci quattro passetti fino allo spaccio tabacchi del Colauzzi e dopo ritornai nell'esercizio Borta, dove c'era anche il farmacista Fabris, fermandomivi sino alle nove o nove e mezza. Recatomi a casa, dormii con mio fratello Enea.

L'indomani mattina, alle cinque, svegliai il ragazzo; ci vestimmo, e prendemmo la via per Polcenigo. Incamminatici però, dissi al ragazzo di andare dal Borta per bere un bicchierino, se fosse aperto, per *tajar l'aria*, ma era chiuso, tantochè tornammo indietro e proseguimmo definitivamente il cammino per Polcenigo. Strada facendo incontrammo i Colauzzi Francesco e Ferdinando che venivano dal borgo del Molin. Ci scambiammo qualche parola, per una fatturetta che io dovevo eseguire per loro; dopo andammo difilati a Polcenigo, ove giunsimo alle sei e mezza circa.

— Ma per quali ragioni non siete andato subito a Polcenigo, dal momento che vostra moglie vi aveva mandato a chiamare?

— Per molte ragioni. Una, che avevo lavorato tutta la settimana ed ero stanco. Poi, già era la stessa cosa tanto l'andare a Polcenigo, come il fermarmi a Castello d'Aviano, perchè ero sempre a casa mia. D'altronde non erano affari di premura: la fabbriceria di Mezzomonte era a Mezzomonte e non a Polcenigo dove sarebbe venuta soltanto l'indomani.

— Avreste detto delle altre ragioni, nel vostro primo interrogatorio. Che tempo era in quel giorno? Non avete detto che il tempo minacciava?

— Sissignor, era nuvolo.

— E non avete detto ch'era tardi?

— Sissignor.

— Ma il ragazzo è venuto intorno alle quattro, e allora non era tardi.

— Ma ben quando ho finito di lavorare era tardi. Siccome non si trattava di cose di premura, così continuai il mio lavoro fino all'imbrunire.

Nella casa dei signori Policreti ci sono stato parecchie volte, per motivo di lavoro. Nella stanza del dottor Antonio (il defunto) non ci sono mai stato. Non ebbi mai la chiave dello scrigno Policreti da aggiustare ed ignoro che l'abbia avuta mio padre. Quando facevo all'amore colla cameriera dei signori, non sono mai salito nella casa di notte quando dormivano tutti, nè mai ho passato ivi la notte; vi andavo la sera, per il portone aperto.

— Vi ricordate di certi discorsi fatti col Borta e con Gant Innocente?

— Stavamo fuori dell'osteria Borta, appoggiati al muro della filanda Policreti, tutti e tre; e si discorreva di miseria e di abbondanza. « — Cossa volen bazilar colla miseria? » — dissi. « — Qua i Policreti ne giusta le coste a tutti ». — « Sicuro che i ga i bezzi, lori » — soggiunse il Gant — « e anca se staria poco a andarghe ». — « Si, ti te va, proprio! » — « E sì, perchè basta montar su sul muro del brolo, dopo sui copi della liscivaia e dopo s'entra pel luminale nella soffitta e da questa nella stanza dei soldi ». — « Eh! » — osservò il Borta — « Se fosse in città, in t'un Trieste, per esempio, a quest'ora i galupi saria già stai... »

— Non avreste detto al Gant: « — De mi ti te podarìa fidar? »

— Nossignore. Lo dirà lu, sarà una invenzion sua, ma mi no lo go dito.

— Avete eseguito dei lavori in casa dei Policreti?

— Sissignore, in luglio ho giustato serrature nelle stanze dove alloggiavano gli ufficiali, al primo piano. Le stanze del dott. Antonio sono in altro piano e dall'altra parte del fabbricato. Non ho mai accomodato la chiave della porta della scala che conduce al piano superiore.

— Vi ricordereste se sono più le volte che da Castello siete tornato nel sabato a Polcenigo, di quelle che vi siate fermato a Castello?

— Non ricordo. Se avessi creduto di venire un giorno a render conto di queste cose, avrei tenuto a mente...

— Come credete che sia avvenuto il furto?

— Non so di queste cose...

— Credete che sia stato possibile nel modo che vi diceva il Gant, pei tetti?

— Ma in quei luoghi non sono stato. Nella casa dei signori Policreti non avevo occasione di fermarmi, quando mi vi recavo per lavori. Prendevo le ferramenta, gli oggetti da accomodare, ecc., ma poi il lavoro lo eseguiva nell'officina. Quel sabato (10 settembre) non ci sono stato. Vi sono stato il sabato precedente, chiamato dal gastaldo Angelo Urban per un lavoretto.

Si contesta questa asserzione dell'imputato, dacchè nell'interrogatorio scritto avrebbe detto di essere stato il sabato 10 settembre.

L'avv. Pagani fa inserire a verbale la dichiarazione nuova che in quel sabato il Colauzzi Leonardo è stato sempre, fino alle 8, in compagnia del ragazzo Annibale Selva; e l'altra, che una sol volta avrebbe parlato col Gant. Domanda poi se, oltre all'avere amoreggiato colla cameriera di casa Policretti, non avesse avuto anche relazione con altra donna di servizio nella medesima casa, certa Luigia Pitter.

— Nossignore.

— E in quel sabato del furto, non si sarebbe trovato con questa Pitter?

— Sissignore, strada facendo l'incontrai, facimo un tratto assieme, poi ella entrò nel portone dei Policretti.

— E circa tre anni fa, parlando col Gant, e mostrando una chiave difficile, non avrebbe detto: « — Vorrei andare dove va questa chiave» — e — «Io posso andare in tutte le stanze dei Policretti? »

— Son tutte fiabe.

Avv. Bertaccioli. Questi, signor Presidente, sono gli effetti della istruzione posteriore.

Udienza pomeridiana.

Leggesi la deposizione del dott. Policretti Giuseppe novantenne, raccolta iersera dalla Commissione giudiziaria. Si riporta al suo primo deposto.

Procedesi all'audizione del signor Ottavio Policretti, il danneggiato.

Dopo aver narrato il modo onde si accorse del furto, nella domenica 11 settembre, e della verifica fatta; viene a parlare dei sospetti suoi e degli altri della famiglia. Pensò a Leonardo Colauzzi appena seppe ch'egli ebbe ad accomodare delle chiavi; e pensò a lui, perchè lo sapeva giovane d'ingegno, abile nel suo mestiere. Seppe di poi, ch'egli entrava nella loro casa anche di notte, quando amoreggiava colla cameriera, e vi passava tutta la notte.

Riferisce il discorso del Colauzzi col Gant in questo modo: parlato della miseria e dell'esservi danaro in casa Policretti, il Colauzzi avrebbe soggiunto:

« — Vuoi venire con me a rubarlo?

« — Scusa, io non faccio di queste parti » — rispose il Gant.

« — Vieni, vieni, che farò una chiave anche a te. »

Questi discorsi avevano luogo un mese e mezzo prima del furto.

Un due anni prima che morisse lo zio del teste, il dott. Antonio, il Colauzzi avrebbe domandato al Gant se camminando nella soffitta che sta sopra la camera del dott. Antonio, in questa camera si avrebbe udito il romore; ed avrebbe anche soggiunto:

« — Eh, se io volessi andare per tutte le stanze nella casa dei Policreti, avrei le chiavi, io! »

Dapprincipio ritenne che il furto fosse avvenuto dalle sette e mezza alle nove e mezza circa, nell'ora cioè della passeggiata che solevano fare lui e suo fratello; perchè in quell'ora i suoi genitori usavano recarsi nel tinello e quivi fermarsi, ed i servi contadini andare a dormire e gli altri (cuoca e cameriera) restare in cucina.

Dopo, pensò che poteva essere stato perpetrato anche a notte inoltrata, molto più per aver fatto l'esperimento che se anche camminavano nella stanza dov'era lo scrigno, appena s'udiva un leggiero strepito in quella dove dormivano i servitori — e tanto meno se e quando questi dormivano.

La chiave della stanza ove c'era lo scrigno la teneva lui; soltanto per due giorni e due notti l'ebbe suo padre, che una volta consegnò quella della stanza al servo Bolzan, perchè nella camera dello scrigno diceva di aver uditi dei rumori.

— Come spiega quei romori?

— Io non saprei.. Non potrebbe essere altro che un tentativo di furto. Un'altra notte pure si udirono dei rumori. Nella stanza non si trovò nessuno. In casa quella notte, della famiglia, c'era mio padre, mia madre, mio fratello Vincenzo, un povero ebete, non mio fratello Giovanni Battista.

Egli sospettò anche di altri, nei primi giorni dopo il furto: Colauzzi padre e fratello dell'imputato, Fabbro Giacomo, Pittau Luigi. Di questo però non ha più sospetti. Sul Colauzzi padre e sul Colauzzi Enea fratello ha sospetti ancora, perchè, mentre prima del furto, vivevano in miseria ed avevano bisogno di aiuti, dopo no.

Il P. M. fa mettere a verbale questa affermazione del teste.

Quando è morto il dottor Antonio Policretti, nel febbraio 1887, nello scrigno c'erano 63 000 lire in cartelle dello Stato al portatore e 9000 in danaro. Dopo si raggiunse la somma di lire 129.000 circa col riscuotere varii crediti per capitali ed interessi. Da oltre un mese c'era nello scrigno una somma superiore alle centomila lire. Lo zio lasciò erede lui solo, diseredando le sorelle, il fratello Vincenzo perchè ebete, il fratello Gio. Batta forse per alcuni suoi falli di gioventù

La difesa vorrebbe si leggessero le varie querele presentate dal Policretti Ottavio — circa una ventina.

Nasce contestazione e vivo battibecco.

L'Ottavio Policretti, sulla voce pubblica, sospettò anche del fratello Giov. Batt.; ma poi si pentì e ritirò la querela, ritenendo il fratello incapace di commettere una tale azione.

« Per quanto mi sia doloroso procedere contro il mio fratello » — cominciava la querela — « e per ragioni di « sangue e per la posizione sua e della « sua famiglia... »

La difesa ricorda anche altri nomi di sospettati autori.

— Ha avuto delle lettere anonime?

— Quattro. Mi avvertivano che i ladri dovevano trovarsi fra questi nomi: Colauzzi Leonardo, Colauzzi Enea, Michielin Urban Giuseppe, Borta Luigi, Fabbro Giov. Batt. e Pittau Luigi. Non ho mai capito chi scrivesse.

La Pitter Luigia, colla quale l'imputato dice di non aver avuta nessuna relazione, sarebbe da lui stata resa madre.

Avv. Pagani della Parte Civile. È vero che il di lei fratello Giov. Batt., quando ella doveva pagare la tassa di successione, mise a sua disposizione lire 30000 della di lui moglie, in caso le occorressero?

— È vero.

Nello scrigno si trovò intatto un piccolo riparto contenente argenteria.

Leggonsi le lettere anonime.

Nel sabato del furto il servo Bolzan vide intorno alle sei e mezza socchiudersi la finestra della stanza ove c'era il scrigno. Egli (teste) spiegò questo fatto (nessun della famiglia potendo esser stato, perchè la chiave della stanza la teneva lui) colla supposizione che alcuni mali intenzionati fossero penetrati per rubare il denaro, portarlo in soffitta e nella notte portarlo fuori della casa. Seguono alcune contestazioni.

Leggesi il deposto della signora Luigia Cristofori Policretti, raccolto iersera alle 10 in Castello d'Aviano dalla Commissione giudiziaria composta del Giudice dott. Bodini e del Cancelliere, presenti l'avvocato D'Agostini della difesa, e gli avvocati Pagani e cav. Gozzi della Parte Civile.

L'udienza è quindi levata per essere ripresa domani, giovedì.

I testimoni da udirsi sono una quarantina!

Sino a venerdì, probabilmente, il dibattimento non finisce.

Pazza!

Una povera donna, certa Verona Virginia di Laipacco, maritata in Chiarandini, stamane entrava nell'abitazione del dott. Scaini Virginio e vi rubava pochi oggetti d'arte medica; indi fuggiva. Fu arrestata vicino alla farmacia Alessi, dal direttore del negozio Scaini, e dai vigili urbani condotta in Questura. Sembra pazza.

Ringraziamento.

La famiglia Picco profondamente commossa dalle tante dimostrazioni d'affetto tributate alla memoria del suo amato *Cesare* dalla rappresentanza della Banca Popolare Friulana, dai colleghi e dagli amici ringrazia tutti caldamente. In pari tempo chiede scusa delle ommissioni involontariamente incorse nel dare il doloroso annunzio.

IN MORTE
DI
CESARE PICCO

Ahimè che ascolto? E qual mi fere l'alma,
Truce pugnal!... Cesare!... tu più non sei!!
Intolleranda legge!... La man di Morte
Che invida fura l'anime più care,
Immite ti vibrò lo strale, e spento
Cadesti sul dannato april dei tuoi
Anni ridenti, come fior reciso
Dal materno tuo stel. Immagin cara.
Sei gito pari ad augellin che migra
Dal nido e più non torna; e rivederti
Più vivo non dovrò su questa terra,
Albergo d'infelici. Deh tu m'ascolta
O matrigna natura; il cor ti reggi.
Ora rallegri, Amico, e fai più bello
Di tua presenza il ciel ov' hai corona
Di sempiterni fiori.
E i Genitor!?
Mesti e deserti piangeran di bruni
Cipressi all'ombra e scioglieran la prece
Cara agli estinti... Aspirerem insieme
Ad un'alba più pura, a un fato amico,
Al dolce amplesso di chi pio ci toglie
Alle miserie della terra infanda!...

Antonio Cesare Rossati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una congiura di dinamitardi a Chicago.

Chicago, 18. La polizia visitando una casa sospetta trovò dodici bombe di dinamite. Tre arresti.

Il commissario di polizia Bonfieko dichiarò che la cospirazione era formata da lungo tempo e che doveva immediatamente passare all'azione.

Una ventina d'uomini risoluti dovevano distruggere entro la sera la casa dei giudici Gary e Grimmel e di altre persone che presero parte al processo contro gli anarchici giustiziati. Secondo altre notizie i cospiratori dovevano pure distruggere il palazzo dei tribunali, ed altri pubblici edifizi.

Chicago, 18. Il commissario di polizia Bonfieko dichiarò che avrebbesi torto di supporre che gli arresti operati ieri sieno indizio di una vasta cospirazione appoggiata a persone serie.

Nessun monumento pubblico fu distrutto. I venti compromessi nel complotto sono tutti pregiudicati.

Secondo il *Chicago Daily News* sarebbe provato che venti libbre di dinamite furono distribuite agli anarchici il 3 di giugno.

La polizia trovò la maggior parte della dinamite presso i membri dell'unione centrale operaia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE
(Vedi in quarta pag.)

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delaunce — MILANO Via della Sala 10. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20. **LE INSERZIONI**

L' Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione**.

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all' anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti o giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita ital. 1 gen. 95.05 a 95.18, 1 luglio 97.20 a 97.35. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a Id. Banca di Credito Veneto 347 a Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 122.85 a 123.15 a tre mesi da 123.10 a 123.30 Francia sconto 3, a vista da 100.18 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.11 a 25.17 a tre mesi da 25.16 a 25.23 Svizzera sconto 4. a vista da 99.90 a 100.20 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.00 a 202.40 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25 a 202.75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 18. Rend. Ital. da 97.10 a —.5. Cambi Londra da 25.25 a .21. Camb Francia da 100.40, a 100.25 Cambi Berlino da 122.46 — a 123.15

FIRENZE, 18. Rend. Italiana 97.—. Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 100.25 Az. F. Mer 791.50 Az. Mobiliare 983.—

GENOVA, 18 M. buona Rendita Italiana 97.20. Az. Banca Naz. 2135 Az. Mobiliare 801 Az. Fer. Mer 790 — Az. Fer. Med. 631.

ROMA, 18. Rendita Italiana 97.15 Az. Banca Generale 671.00

PARTICOLARI

Parigi, 17. Chiusa R. ital. 96.80.

Vienna, 17. Rendita Austriaca carta 81.10 Id. aust. arg 82.50. Id. aust. oro 112.30 Londra 124.50. Napoleoni 9.90.

Milano, 17. Rend Ital. 97.37 Serali 97.30. Napoleoni 20.—. Marchi 123.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 18. Mobiliare —.—, Austriache 95.00. Lombarde 148.40. Rendite Italiane 97.5.

TRIESTE, 18.

Tendenza sempre ferma, però senza importanti avanzamenti dei prezzi; le Rendite anzi si mantengono quasi stazionarie. Cambi pressochè invariati.

Napol. 9.91 a 9.92 Zecchini 5.83 a 5.85 Lire Sterline da 12.40 a 12.48 Lire Turche 11.21 a 11.23, Londra da 124.90 a 125.20 Francia da 49.40, a 49.50 Italia 49.30 a 49.80. Bancanotte italiane da 49.30 a 49.40. Dette Germaniche da 61.20 a 61.30

Rendita austriaca in carta da 81.00 a 81.15. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.70 a 101.50 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 89.70 a 89.50 Credit da 309.00 a 310.60 Rendita Italiana da 96.3/8 96 1/2. Greci 5 0/0 da ., 375 a 377.

VIENNA, 18.

Azioni Credit 310.90. Biglietti 1860 139.75. Detti 1864 168.50. Rendita austriaca in carta 81.10 Ferrate dello Stato 231.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.90. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.50. Loyd austriaco 443.—. Banca anglo austriaca 110.50 Lombardo 95.75 Union Banck 211.20 Landarbank 219.75 Prestito comunale viennese 141.00. Rendita austriaca in oro 112.10. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 101.55 Detta in carta 5 0/0 89.60 Azioni tabacchi 118.75, ferma.

LONDRA, 17. Italiano 96 7/8 Inglese 99 1/16.

PARIGI, 18. Rendita Fr. 3 0/0 83.00. Rendita 3 0/0 per 83.45 Rendita 4 1/2 106.77. Rend. italiana 96.55 Cambi su Londra 25.30. Consolidato inglese 99. 5/8 Obbligazioni ferr. italiane 295.00 Cambio italiano 3/8. Rendita turca 14.80 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 503.50. Prestito egiziano 424.25. Prestito spagnuolo est. 72.01 Banca di sconto 466.00 Banca ottomana 524.08 Cred. fondiario 1332 Azioni Suez 2128.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

*Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali e Copialettere** sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aerostatici e palloncini d'illuminazione in vario foggie.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in vario foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — non chè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiare l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5**, mezza Bottiglia L. **2.75**.

Non più Latte versato nel fuoco

SERVENDOSI

del bollitore universale — Andrè

con brevetto d' invenzione — Necessario in ogni casa

Io sottopongo all'esperienza delle persone più intelligenti e scienziate l'utilità e regolare funzionamento del mio **BOLLITORE UNIVERSALE** che fa passare tutto il Latte sotto l'azione diretta del fuoco per ben purificarlo obbligandolo automaticamente a discendere ad un tempo sul fondo della Casseruola per entrare dentro il **Bollitore** ed attirarselo per aspirazione nella stessa.

Ciò che fa il merito della mia invenzione si è la sua grande semplicità, poichè anche un ragazzo di sei anni (per così dire) può servirsene tanto quanto una persona maggiorenne senza d'uopo si conoscenza speciale.

MODO DI SERVIRSENE

Piazzate il BOLLITORE UNIVERSALE dentro una Casseruola o recipiente qualunque, in forma di Casseruola, in maniera che cuopra il fondo e sia immerso dentro il Latte per due terzi della sua altezza e poscia mettete la Casseruola sul fuoco; ciò fatto non avete alcun bisogno di occuparci per osservare il Latte nella sua ebollizione poichè monterà dentro il **Bollitore** e si riversera per le tre aperture nel recipiente rimescendosi continuamente ed automaticamente senza spandersi punto al di fuori. Il **Bollitore** si può all'occorrenza ed a volontà, coprire con qualsiasi coperchio per evitare la caduta nel Latte delle scintille di fuoco o di polvere durante la sua ebollizione.

VANTAGGI DEL BOLLITORE UNIVERSALE — ANDRÈ:

Evita il Latte di versarsi nel fuoco e permette anzi farlo bollire o di cuocere in modo affine, di distruggere completamente qualsiasi germe organico soggetto ad infezione che talvolta produce certe malattie contagiose nelle Vacche e specialmente in tempi d'epidemie facendo così pure distruggere i microbi atmosferici che potessero introdurvisi, e togliere ad un tempo l'acido al Latte qualora si volesse conservare intatto per due o tre giorni.

Il Latte poi ben bollito si digerisce più facilmente e procura un alimento più sano specialmente per piccoli ragazzi. — Il mio **BOLLITORE UNIVERSALE** prenderà posto negli utensili da cucina quai oggetto il più necessario ed indispensabile a prezzi convenienti per tutti.

Per 1/4 *di Litro di Latte*	*Lire* —.60
1/2 » »	» —.70
3/4 » »	» —.85
1 a 1/2 » »	» 1.—

Deposito per Udine e Provincia presso la ditta **Nicolò Zarattini** *Via Bartolini, Udine.*

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di **LUGLIO** e **AGOSTO 1888** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Marco Minghetti***	*partirà* 1	*Luglio*	1888
» » ***Perseo***	» 15	»	»
» » ***Roma***	» 17	»	»
» » ***Sirio***	» 1	*Agosto*	»
» » ***Orione***	» 15	»	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Roma***	*partirà il* 17 *Luglio*	1888
» » **X**	» 17 *Agosto*	»

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Giava*** *partirà l'8 Agosto* 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed e sticità che la persevera dai così detti fili morti, dalle screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, **Udine.**

AMARO D' UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine